

ESPERIENZE CON GIOVANI EMIGRATI COMUNITÀ GIOVANILE DI COLONIA

Comunicazione

di Guido Pojer, SdB

«Pensate ai giovani. Sono i giovani che devono attirare prima di ogni altro l'attenzione. Si rischia di arrivare perennemente in ritardo, se non si orientano tutti gli sforzi sulla formazione globale degli strati giovanili che, incessantemente si affacciano alla società umana ed ecclesiale, e vogliono prendervi il loro posto di presenza e di responsabilità».

(Giovanni Paolo II alla XVII assemblea CEI)

SOMMARIO: 1. Quadro di riferimento. — 2. Finalità della missione salesiana e suo stile di vita e di azione. — 3. Verifica e programmazione 1982. — 3.1. Proposta cristiana - catechesi. — 3.2. Organizzazione di momenti culturali. — 3.3. Condivisione con i più poveri. — 3.4. Condivisione con i giovani tedeschi. — 3.5. Condivisione con le Missioni Cattoliche. — 3.6. Trasmissioni religiose. — 3.7. Collaborazione con la Caritas V. — 3.8. Un tempo per l'uomo. Tempo libero. — 3.9. Approfondimento dello spirito salesiano e della figura di Don Bosco.

1. Quadro di riferimento

1.1. Il fenomeno dell'emigrazione, impressionante per la sua vastità, costituisce uno dei problemi più assillanti di oggi, dal punto di vista sociale e religioso, a livello nazionale, internazionale ed ecclesiale.

1.2. Don Bosco, precorrendo i tempi, intuì la gravità del problema e, con i suoi Salesiani, pose dei gesti concreti di solidarietà, condivisione e animazione per gli Italiani emigrati in Sud America, fin dal 1875.

1.3. La vocazione salesiana, quindi, reclama la nostra presenza presso i fratelli emigrati, specialmente giovani, che aspirano ad una vita più umana in situazioni molto disagiate, sradicati dal loro ambiente naturale, dalle loro tradizioni e culture civili e religiose, e spesso anche lontani dalle loro famiglie.

1.4. Perciò, di fronte alla portata di tale fenomeno e guidati dalle indicazioni profetiche di Don Bosco, non si poteva restare indifferenti, per cui già da otto anni, attraverso alterne vicende, come

esigenza maturata dai tempi e dalle situazioni e come appello dello Spirito di Dio, s'è andata costituendo a Colonia una « comunità » per attuare questa testimonianza di solidarietà, condivisione e comunione e per sviluppare un'animazione cristiana a livello catechistico e socio-culturale.

Testimonianza e animazione si traducono in un concreto servizio permanente di evangelizzazione e promozione umana conforme allo spirito di D. Bosco, prestato in modo speciale ai giovani emigrati della zona dove la comunità vive ed opera.

1.5. La comunità non è isolata e non ghettizza il problema dell'emigrazione.

1.5.1. È essa stessa, a livello salesiano, espressione della comunità della Provincia salesiana di Verona.

1.5.2. È in costante collegamento con la comunità della Provincia salesiana di Colonia.

1.5.3. Vive in comunione con la Chiesa di Dio che è a Colonia e in collaborazione con gli incaricati della pastorale degli emigrati.

1.5.4. Si sforza di concordare la propria azione con le Chiese e le comunità salesiane delle zone di partenza degli emigrati.

1.5.5. Inoltre, pur curando le radici e le memorie di fede e cultura dei paesi d'origine, la comunità s'impegna a camminare verso valori autentici, umani ed evangelici, percepibili dal linguaggio e dalla cultura giovanili di oggi, mirando ad un'educazione alla mondialità e all'ecumenismo: pace, non-violenza, partecipazione e corresponsabilità, preghiera e contemplazione, lotta per la giustizia, integrazione fede-vita, laboriosità, protagonismo giovanile, festa e gioia...

Perciò nella nostra comunità operano insieme, in varie iniziative, giovani emigrati italiani e giovani tedeschi, in un arricchente e non sempre facile processo di osmosi educativa, approfittando reciprocamente delle ricchezze ed esperienze altrui e armonizzandole con le proprie esigenze, operando così un processo di inserimento nel nuovo ambiente sociale che non sia a senso unico.

1.5.6. La nostra comunità è famiglia salesiana nel senso che, secondo lo spirito di Don Bosco, vi partecipano corresponsabilmente, a vari livelli e titoli:

- i confratelli salesiani
- gli ex-allievi riuniti in associazione

- i simpatizzanti cooperatori
- volontari e collaboratori vari
- i giovani.

1.6. La comunità è nuova presenza salesiana, frutto di creatività pastorale, che cerca di coprire spazi di pastorale giovanile tra gli emigrati con strategie d'intervento sempre più adeguate ai reali bisogni. Tra queste strategie vanno sottolineate:

1.6.1. Lo spirito e la realtà dell'accoglienza che la comunità vive con generosità, sacrificio e disinteresse per chiunque per qualunque motivo approdi a Weissenburgstr. 14: il « cuore oratoriano » di Don Bosco che si manifesta nella strategia delle « porte aperte ».

1.6.2. L'approccio e il contatto pastorale di stimolo, animazione e coordinamento con vari gruppi giovanili delle missioni cattoliche per emigrati e in parte con le organizzazioni giovanili diocesane tedesche (BDKJ = Bund der Deutschen Katholischen Jugend) con manifestazioni e iniziative comuni.

2. Finalità della missione salesiana e suo stile di vita e di azione

I Salesiani si muovono in questa azione con un chiaro progetto educativo e pastorale, che Don Bosco stesso ha voluto sintetizzare nella felice espressione: « Fate dei nostri giovani dei buoni cristiani e degli onesti cittadini ».

Per i Salesiani evangelizzazione e promozione umana s'intersecano in una simbiosi strettissima: non sono in successione cronologica, né in dipendenza gerarchica, perché il Salesiano educa evangelizzando ed evangelizza educando, dato che per lui la promozione umana prende il volto dell'educazione. Solo così il Salesiano diventa « segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri » (CG XXI, 87).

Lo stile salesiano detta i caratteri che sono propri del progetto educativo e pastorale anche della nostra presenza tra gli emigrati.

Ne ricordiamo brevemente i tratti.

2.1. L'educazione salesiana assume la totalità dell'esperienza umano-cristiana (gioco, catechesi, impegno sociale, preghiera, tempo libero, eucaristia, scuola, mezzi della comunicazione sociale...).

2.2. L'esperienza del quotidiano e le periodiche esperienze forti sono necessarie per una personalizzazione dei contenuti educativi e pastorali: davanti a Don Bosco non ci sono masse, ma individui da far crescere come uomini e come cristiani.

2.3. Solo l'integrazione tra fede e vita e tra liturgia e vita, può offrire un'apertura costante dell'esistenza alla visione religiosa, perché Cristo sia visto come il Salvatore, cioè Colui che porta la salvezza, Colui che è l'Uomo perfetto e rende l'uomo più uomo, svelandogli il suo altissimo destino.

2.4. Il clima di famiglia (gioia, festa, gioco, accoglienza...) diventa per Don Bosco l'habitat naturale e insostituibile di ogni educazione e di ogni iniziativa pastorale, ed è l'espressione dell'« amorevolezza », uno dei cardini del sistema preventivo.

2.5. La comunità è nel pensiero di Don Bosco l'agente primo della crescita del giovane: la dimensione comunitaria dell'intervento educativo-pastorale oggi assume la fisionomia del gruppo, veicolo di valori e metodologia d'intervento.

2.6. I giovani non sono solo destinatari di azione educativo-pastorale, ma attori: i giovani educatori dei giovani (es. volontariato giovanile verso altri giovani, i giovani che educano gli adolescenti...).

2.7. Il criterio della preventività fu per Don Bosco uno dei cardini della sua pedagogia e d'altra parte è necessario per un autentico rapporto personale (oggi preventività vuol dire anche accoglienza, presenza arichevole nel mondo giovanile, simpatia-sintonia con le esigenze giovanili...).

2.8. Avvicinando l'adolescente e il giovane il Salesiano punta a formare l'adulto: il criterio dell'orientamento alla vita è sempre presente nel suo panorama educativo (la vita come vocazione e le vocazioni della vita, per una progettazione seria del proprio futuro).

2.9. Sulla stessa linea si rende indispensabile il coinvolgimento degli adulti nell'educazione giovanile: la famiglia è in questo contesto non solo meta di educazione, ma aiuto all'educazione (in campo salesiano la Famiglia Salesiana è meta ed è aiuto di educazione pastorale).

2.10. Per una totale ed integrale esperienza di Chiesa, il Salesiano e la comunità salesiana lavorano nella e per la Chiesa locale, luogo privilegiato d'incontro con Cristo e con i fratelli.

2.11. L'apertura e la partecipazione ai problemi sociali del luogo e del mondo (es. sensibilità verso il Terzo Mondo e le zone terremotate del Sud Italia) danno la verifica dell'autentica maturazione umana e cristiana.

2.12. Un cardine del sistema preventivo è la ragionevolezza, che per il Salesiano oggi significa anche costante riflessione culturale nella sua azione educativa (apertura ai valori, educazione alla libertà, maturazione affettivo-sessuale, conoscenza dei problemi, analisi critica della realtà sociale, visione della vita...).

Una tempestiva risposta ai segni dei tempi esige un'attenzione preferenziale a questo tipo di destinatari, che sono i giovani in emigrazione. Don Bosco andrebbe loro incontro con l'animo del buon pastore.

3. Verifica e programmazione 1982

Questo progetto si concretizza con atteggiamenti di fondo:

- *facendo comunità* con i giovani e quanti, a qualsiasi titolo, approdano a Weissenburgstr.;
- praticando l'*accoglienza* nei confronti di quanti sono nella necessità e, per questo, si rivolgono a noi;
- offrendo *alternative* e realizzandole nella *condivisione*.

E questi sono gli impegni concreti:

1. *Proposta cristiana-catechesi:*

- 1.1. Incontro di preghiera ogni mercoledì sera, aperto a tutti.
- 1.2. Celebrazione eucaristica per giovani alla domenica.
- 1.3. Momenti forti durante l'anno: corsi, ritiri, incontri con altri gruppi italiani e tedeschi della città, soprattutto legati al movimento di Taizé.
- 1.4. Partecipazione e animazione di un gruppo di iscritti al Corso di Teologia per Laici della Domschule di Wuerzburg.

2. *Organizzazione di momenti culturali:*

2.1. Dall'ottobre scorso si è costituita una piccola biblioteca per ragazzi e giovani.

Rimane aperta ogni mercoledì e venerdì (ore 19.00-21.00). Periodicamente vengono presentati autori e libri di narrativa italiana da parte di un esperto.

2.2. Nel programma trimestrale che viene distribuito o spedito a tutti i giovani, sono previste anche visite a musei, partecipazione a teatri, concerti, opere, conferenze, ecc.

2.3. Conferenze su argomenti di attualità, mondo del lavoro, problematiche giovanili, cineforum, fanno parte del programma dello scorso anno e sono in bilancio per quello corrente.

3. *Condivisione con i più poveri:*

3.1. Si è tenuto il collegamento, con una presenza pressoché ininterrotta da febbraio a dicembre 1981 di giovani tedeschi e italiani, con le popolazioni terremotate di Santomenna e Castelnuovo di Conza (Italia).

Dal 14.8 al 4.9.1981 è stato anche allestito un campo di lavoro con 25 giovani tedeschi e italiani nella stessa zona, in collegamento con il BDKJ della Diocesi di Colonia e i Salesiani dell'Ispettorato Meridionale (Napoli).

3.2. Un gruppo d'impegno missionario composto di giovani soprattutto tedeschi e italiani è impegnato da oltre tre anni in campi di lavoro e « Bazar-Verkauf » per le missioni salesiane dell'Ecuador.

L'idea di fondo resta sempre quella della condivisione e dell'educazione alla pace, per cui il gruppo tende ad allargare i contatti con altre organizzazioni tedesche e italiane anche fuori diocesi.

4. *Condivisione con i giovani tedeschi:*

4.1. Impegno di collegamento e partecipazione agli incontri degli Jugendseelsorge della Diocesi.

4.2. Condivisione costante ed impegno di collegamento sia con gruppi, sia con giovani tedeschi con i quali veniamo in contatto.

4.3. Collaborazione con il settore giovanile nell'ambito della nostra parrocchia St. Agnes.

5. *Condivisione con le M.C.I.:*

5.1. Le M.C.I. (Missioni Cattoliche Italiane) vengono costantemente informate delle varie iniziative giovanili che sono al tempo stesso offerte di partecipazione.

5.2. Con diverse M.C.I. della Diocesi è continuata la collaborazione per i corsi per fidanzati e giovani sposi.

5.3. Il materiale didattico e audiovisivo della L.D.C. in giacenza, è stato sempre a disposizione di quanti ne abbiano fatto richiesta.

6. *Trasmissioni religiose:*

Si è continuata la collaborazione con la delegazione delle M.C.I. e la W.D.R. per il pensiero religioso del venerdì, anche con l'intervento dei giovani alle interviste.

7. *Collaborazione con la Caritas Verband:*

Si ritiene importante la collaborazione e la solidarietà con alcune iniziative della C.V. della città e della diocesi.

Questo significa:

7.1. Collegamento con l'Istituto Giovanni XXIII di Stommeln: partecipazione e collaborazione reciproca per quanto riguarda le iniziative dei ragazzi e la vita dell'Istituto.

7.2. Carcere giovanile di Siegburg: visite regolari ai giovani e contatto costante sia con il cappellano locale che con gli Assistenti Sociali.

7.3. Centro di Consulenza Psicologica per gli Italiani di Colonia (Erziehungsberatungsstelle).

Fin dall'inizio si è mantenuto costante l'impegno di collaborazione con questo Centro, soprattutto in riferimento ai problemi religiosi.

8. *Un tempo per l'uomo. Tempo libero:*

Tempo libero come esperienza di vita serena d'insieme.

Verranno favoriti gl'incontri dei giovani sia a livello sportivo (pattinaggio, nuoto, ecc.) che a livello ricreativo (gite culturali, se-

rate d'allegria, castagnata, pic-nic, Natale, carnevale), iniziative varie organizzate sempre dai giovani stessi tedeschi e italiani.

9. *Approfondimento dello spirito salesiano e della figura di Don Bosco:*

9.1. Sono stati invitati quest'anno due relatori, Giancarlo Marinucci e Don Nicola Palmisano, i quali hanno presentato (complessivamente in 12 incontri) le problematiche del mondo giovanile alla luce del Sistema Preventivo di Don Bosco.

9.2. È stata fondata l'Associazione Ex-allievi Don Bosco.

9.3. Festa di Don Bosco assieme a tutte le persone che si sentono parte della nostra famiglia.